



# il CASTELLO

Settimanale Cavaresi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizione in C. C. P.

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale 6-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

## AI Consiglio Comunale - SINISTRA contro DESTRA: 0-0

La felice trovata di assimilare l'aula consiliare del Comune ad un campo sportivo, ed i Consiglieri Comunali a due squadre di foot-bal in competizione tra loro con sempre l'identico risultato di nulla di fatto, non è nostra, ma del Consiglio, Alessandro Volpe, che l'ha detta un anno fa, e l'ha ripetuta ancor ora nel suo parlar per « fatto personale» davanti al Consiglio. Ma, per maggior chiarezza procediamo così.

### La seduta di Venerdì

Venerdì scorso la seduta consiliare ebbe inizio più o meno regolarmente giacché, come di abitudine, alle 18 (un'ora dopo quella fissata dalla convocazione) erano presenti in aula 20 Consiglieri (uno in più della metà del Consiglio) fino alle 19 ne arrivarono altri quattro. Diciamo che la presenza fu più o meno regolare come di abitudine, perché ormai abitualmente a Cava le sedute del Consiglio si possono tenere per una maggioranza numerica di presenti di una sola unità o non si possono tenere affatto. E' questa una anomalia che deve finire, e noi ne ripareremo in appresso, perché abbiamo il categorico dovere di parlare, soprattutto quando ci basta che il Consiglio, Comm. Alberto Belgrano per non mancare a questa importante e delicata seduta ha trascinato a Roma, ove risiede, suoi ingerigadelli impegni, ed il Consiglio, Riccardo Roman si è mosso, magrando il tempo, dalla sua residenza in Agropoli.

### La Repubblica Romana

Aperta la seduta, il Sindaco ha dato la parola all'Assessore Rag. Francesco Rossi (P. R.) perché commemorasse il centenario della Repubblica Romana. Dotta appassionata è stato il dire del Rag. Rossi, sottolineato infine dalle ovazioni del Consiglio. Anche il pubblico, abbastanza folto, ha seguito con simpatia la commemorazione.

### La relazione finanziaria

Quindi il Sindaco, passando alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno ha dato la parola all'Assessore alle Finanze Dott. Eugenio Gravagnuolo, perché illustrasse al Consiglio la storia dei provvedimenti finanziari che si richiedevano, e la situazione del Comune.

Chiara, precisa, dettagliata è stata la relazione dell'Assessore alle Finanze, e noi con piacere traiamo l'occasione di dirgli atto che, sia con la relazione che con il rispondere a tutte le richieste dei Consiglieri, ha dato prova di avere seguito e di seguire con diligenza e con zelo la vita amministrativa di Cava (come vedesi «il Castello» sempre lamentasi quando deve lamentare, e loda quando deve lodare). L'Assessore Gravagnuolo ha esordito con il dire al Consiglio una visione panoramica di quelle che sono le maggiori esigenze imposte al Comune dai tempi, e col fare solo rilevare che i tributi locali in atto sono sproporzionali in misura rispetto alle valutazioni della metà ed ai tributi imposti nelle altre città. D'altra parte, egli ha detto, se le spese di esercizio finanziario del Comune sono in aumento, se le esigenze della popolazione rispetto ai pubblici servizi sono progredite, se molti servizi di ordine statale gravano

sul Comune, è pur necessario che la popolazione concorra con maggiori sforzi. Per ciò egli chiede comprensione e fiducia alla cittadinanza.

L'Amministrazione ha già fatto di tutto per aumentare le entrate col ridimensionare i ruoli dei contribuenti e con l'accettare gli evasori, ma ciò non basta, per colmare il deficit del 1948 e del 1949 è necessario piegarsi alla realtà ed aumentare le tasse. Lo Stato sul deficit di bilancio di 47 milioni e mezzo per il 1948 ha contribuito solo per 25 milioni e mezzo (15 milioni in contanti e 10 milioni con il consentire un mutuo che pur sempre dovrà pagare il Comune) e per il resto ha imposto di quadrarne il bilancio con l'aumentare i tributi locali nelle misure indicate nell'ordinanza del giorno. A richiesta del Consiglio, l'Assessore Gravagnuolo prosegue nel suo dire ed illustra la situazione per il bilancio 1949 chiarendo

che essa è deficitaria come quella del 1948, e lo Stato, come per il 1948 vi concorderà con i soli 15 milioni e con un mutuo di 10 milioni che dovrà sempre essere pagato dai cittadini; quindi la necessità che gli imponenti tributari permanano anche per il 1949. Né si potrà retrocedere per il 1950 perché per quell'anno non è più prevista neppure il contributo dello Stato ed il Comune dovrà fare da solo. L'Assessore Gravagnuolo riconosce che le necessità dei bilanci non sono tali da dover imporre in pieno le maggiori aliquote tributarie segnalate dallo Stato, ma ha chiesto al Consiglio, per ragioni prudenziarie, di dare all'Amministrazione la facoltà dell'impostazione dei massimi aumenti, con l'impegno da parte dell'Amministrazione di fare buono e saggio uso di questa facoltà e con l'assicurazione al Consiglio che i massimi non sarebbero stati mai impesi.

### Un grido di allarme

Ha preso quindi la parola il Comm. Alberto Belgrano, lanciando un vero grido di allarme, raccolto con soddisfazione da tutto il pubblico presente nell'aula. Egli ammira la elaborata e sapiente esposizione fatta dal Dott. Gravagnuolo, ma non condivide il di lui ottimismo: si dichiara, invece, assolutamente pessimista sulla situazione finanziaria del Comune, la quale «è molto grave e richiede provvedimenti radicali».

Per lo passato l'Amministrazione Comunale ha sollecitato dal Consiglio l'apprezzamento dei bilanci preventivi in proposito, per avere tranquillità, ma con pro messa che si sarebbe amministrato con la più rigorosa parsimonia, e che non tutte le spese preventivate sarebbero state fatte. Ora l'Amministrazione viene a chiedere al Consiglio l'aumento dei tributi locali per coprire in pieno la gestione di quei bilanci, pre-tendo l'aumento al massimo, promettendo che non userà del massimo, e chiede banche le contrazioni di mutui. La contrazione di mutui potrebbe sembrare una grande bella cosa, ma essa è una grande brutta cosa: contando oggi, il Comune musti per 13 milioni, con un esborso annuale si grava il Comune di un debito di 900 mila lire per 30 anni ed i 15 milioni passivi di quei diventano 35 milioni nel bilancio generale del Comune.

La gestione del Comune di Cava era nel 46, con tutti gli oneri già imposti in pieno ai cittadini, di 12 milioni e 170 mila lire; nel 47 è salita a 24 milioni, nel 48 a 52 milioni, nel 49 a 105 milioni. Il carico tributario dei cavesi è eccessivo se si mette in raffronto a quelle delle altre città, e la vita commerciale di Cava soffre anche per questo carico. La media del carico tributario per ogni cittadino cavese (ricco o povero, ma poi sono sempre quelli che hanno qualche mobile sognato dal salvatore che pagano per tutti, N. d. R.) è di anni L. 1700: «a Roma io invece pago soltanto L. 400 di tributi locali all'anno»; e tra le stupore di tutti esiste in visione la sua cartella esattoriale del Comune di Roma.

Ciò dimostra che a Cava si è arrivati ad un punto che non è possibile oltrepassare. Tutte le Nazioni tendono al pareggio dei bilanci facendo dello «economia». Anche il Governo italiano è su questa strada; dunque è doveroso per l'Amministrazione Comunale di Ca-

va, imporsi da oggi in avanti la più stretta economia, ed è doveroso incaricarsi in seno al Consiglio un «Comitato della serra». «Ho creduto mio dovere chiarire queste idee, anche se sono dure», ha concluso il Comm. Belgrano prima di tutto perché questo è il mio compito quale rappresentante del popolo cavese, e poi perché sono molto amico degli attuali Amministratori, ed è da amico mettersi sull'avviso». Il franco parlare del Comm. Belgrano ha vivamente impressionato gli ascoltatori, e commenti di simpatia sono stati fatti dal pubblico al termine della seduta.

Al Comm. Belgrano è seguito il Rag. Attilio Novelli, il quale ha messo in rilievo che la Commissione Centrale non ha imposto gli aumenti dei tributi e la contrazione di mutui, ma li ha semplicemente autorizzati. Ha affermato quindi la necessità di limitare l'approvazione dei provvedimenti finanziari solo alle voci «obbligatorie della sovraimposta terreni e reddit. agrari, e di non consentire che si contaggino i mutui. Ha ricordato che in tempo utile il Comm. Belgrano presentò alla Amministrazione Comunale un progetto di saggia economia ed ha chiesto che questo progetto venisse letto al Consiglio.

Il Comm. Belgrano rileva che ormai per ciò che riguarda il passato, non è più il caso di parlare di quel progetto, e, per venire al concreto, chiede un diffimento della discussione onde avere il tempo di studiare i bilanci (così che non ha potuto fare prima, perché tratteneva a Roma dalla sua necessità, e giunto a Cava appena un ora prima dell'inizio della seduta), e vedere quali effettivamente siano gli oneri da impostare ai cavesi.

### D'accordo il Csg. Lambiase

Il Cons. Carlo Lambiase ha dichiarato di condividere le apprezzazioni del Comm. Belgrano, e di aderire al diffimento della discussione, perché il Comm. Belgrano potesse dare al Consiglio il tempo di studiare i bilanci.

L'Assessore Dott. Gravagnuolo ringrazia i colleghi per l'interesse posto nel trattare l'argomento, che è serio e grave, e non si oppone al differimento. Quindi il Sindaco sull'accordo di tutti decide di rinviare al lunedì successivo la discussione e di trattenere il Consiglio

per trattare gli argomenti di seduta segreta. Ma il Cons. Volpe insiste per avere la parola da lui chiesta tempestivamente per «atto personale», e la parola gli viene accordata.

### Parla il Consigliere Volpe

Purtroppo, è facile, per chi non vuole intendere, giustificare dicendo di non capire quello che dice il Consiglio. Volpe, anche egli, che dice essere stato all'Estero dall'età di 15 anni fino alla vecchiaia, non riesce a parlare più bene in italiano, e il suo discorso è un frammento di napoletano, italiano, francese, inglese e spagnolo.

Ma noi che avevamo interesse a comprendere, lo abbiamo ben compreso e così siamo in grado di riportare qui sinteticamente quello che egli ha detto.

Mi dispiace - egli ha detto - che in mia assenza i Consiglieri Gravagnuolo, Casillo, Accarino e Novelli, nella seduta in cui si trattò della polemica sull'Imposta di Famiglia, abbiano fatto degli apprezzamenti poco simpatici sulla mia persona. Io ho la testa a posto ed, il guaio è che mi trovo solo in un campo in cui sinistra e destra si contranno e finiscono sempre come in

una partita amichevole di foot-bal che si chiude zero a zero.

Dice di aver fatto il suo dovere nei vari compiti che gli sono stati affidati e cita alcuni casi della sua sovreguardia sui prezzi e sulla bontà dei generi alimentari. Dice che se egli intervenne nella polemica di stampa sull'Imposta di Famiglia vi fu «pussato» (italianizzazione del francese «poussé» - spinto, N. d. R.) dal costante mutismo conservato dai maggiori Componenti la Commissione di detta Imposta, di fronte alle critiche della stampa e della cittadinanza.

Passando alla sua attività in seno alla Commissione per l'Ente Comunale di Consumo, dice che egli chiese di dimettersene, quando si accorse che le cose non andavano bene, e che si insistette per farlo rimanere. Accenna a certa distribuzione di riso, di farina e di olio, ma qui veramente anche noi non siamo riusciti ad afferrare il senso dell'uso dire, giacché egli è stato tempestato da tutti gli angoli del Consiglio di smetterla perché fuoruscito dall'argomento del «atto personale», ed ha chiuso affermando che il resto lo avrebbe detto in Piazza. Quindi, con una sorta di pochi minuti, il Consiglio ha iniziato la trattazione degli argomenti riservati alla seduta segreta.

**La seduta di Lunedì**

Lunedì sera la seduta è incominciata con due ore e mezzo di ritardo, perché per averci il numero legale dei presenti, dopo aver avuto atto, si riuscì finalmente nel teatro del Metelliano un altro Consigliere tutto necessario.

Prende la parola il Comm. Belgrano il quale riacciambolisce all'argomento rimasto sospeso il venerdì, dice di aver preso visione dei registri finanziari del Comune e di essersi convinto che purtroppo non c'è altro da fare se non di aderire alla richiesta degli aumenti dei tributi e della contrazione dei mutui.

E' risultato, invece, che la Commissione Centrale per la Finanza Locale, cui il Bilancio 1948 è pervenuto ad esercizio chiuso, non potendo ridurre le spese perché ormai già impegnate, ha dovuto imporre supercontribuzioni per 17 milioni, allo scopo di raggiungere il paraggio, malgrado la concessione di un contributo integrativo di 25 milioni. E poiché parte di tale contributo è in contanti e parte in mutuo, il Comune dovrà contrarre un prestito di 10 milioni, che si eleva a 13 milioni e 250 mila a causa di un deficit residuale arretrato dell'anno 1947.

E risultato anche che, per quest'anno, quantunque i tributi ordinari e straordinari siano stati portati, nell'insieme, a 66 milioni, il Bilancio presenta un deficit di 46 milioni, dato l'insufficienza delle entrate rispetto al programma di spese. Di per sé, di per sé, purtroppo, soltanto 25 milioni potranno ottenersi dallo Stato, quale misura massima, mentre la rimanenza di 21 milioni rappresenta un vuoto effettivo.

Per colnarla, sarà, pertanto, necessario ridurre proporzionalmente le spese, per non essere esposti alla preoccupante eventualità, alla fine dell'anno corrente, di un nuovo grave deficit, e, quindi, alla dura necessità di ricorrere ad ulteriori, insostenibili insoprimenti fiscali e a nuovi deficit.

Per evitare ciò il Consiglio Belgrano ha proposto un lungo, motivato ordine

(continua in 2. pag.)

DOMENICO APICELLA

# Lo Sport di Gennarino

Fare dello sport non è cosa facile. E questo lo dicono l'ing. Vittorio Casillo e Tonio Pellegrino, il cavaliere appiattito. Ma lo sa ancora di più il povero Gennarino il quale, pur di compiere, si è messo a fare il redattore sportivo, ma di uno sport veramente originale.

« Si tratta — egli ci ha detto — di uno sport curioso e divertente, non meno degli altri sport: precisamente della "Maratona delle Assenze al Consiglio Comunale... Onde il non mai abbastanza lodato Gennarino ha scritto per il nostro giornale, così, alla buona, una nota interessante. (N. d. R. — la nota ci è pervenuta dopo l'ultima tornata del Consiglio e tutta piena di errori vari che abbiamo corretti alla meglio).

Gara entusiasmante quella dei nostri Consiglieri, una gara di assenze e di menefreghismo che ci fa andare in visibilio. Quelli del seguito, cui mi onoro di far parte, non hanno parole per esprimere tutto il loro entusiasmo per questi cori dori consiglieri i quali, fedeli all'impegno assunto, consapevoli dell'importanza del loro compito, mettono in alto tutta la loro energia per dominare con il loro spirito gli ostacoli che la lotto oppone.

Siamo alla trentunesima tappa (o Seduta) e i distacchi tra i primi e gli ultimi si fanno sempre notevoli, il che denota l'accanimento degli atleti in questa corsa ossessionante a chi più fa assenze, a chi più se ne frega, a chi più viene meno al mandato. Siamo dunque al 31° round (notate la competenza sportiva di Gennarino, N. d. R.) e la situazione della classifica si presenta in questo modo: ai primi due posti notiamo due illustri ignoti i quali sono la sorpresa della gara; segue immediatamente un Onofrio Baldi, il quale, facendo fede alle sue promesse mictidiali (allo sua guerriera ha scritto Gennarino, N. d. R.), è al terzo posto, al posto d'onore! (Bravo il benefattore dell'umanità!) Per comodità degli elettori diamo (che importanza si dà Gennarino!) la classifica così come si presenta dopo la 31° tappa:

1) Ferrara Matteo con 28 assenze su 31 sedute; 2) Di Domenico Luigi con 27 assenze; 3) Baldi Onofrio, 23; 4) Placido Filomena, 21; 5) Apicella Salvatore e Lambiase Giuseppe, pari merito, 18; 6) Ferrari Davide, 15; 7) Caliendo Gennarino, 14; 8) Apicella

Alfredo e Biondo Antonio, pari merito, 13; 9) Vitale Mario, Lamberti Santolo e Romano Riccardo, 10; 10) Atanasio Domenico, Pietropaoletti Luigi e Belgrino Alberto, 11; 11) De Pisapia Felice, 10; 12) Rispoli Alfonso, Fugaro Giuseppe e Barbaro Vincenzo, 8; 13) Salsano Nicola, 6; 14) Scapalotello Giuseppe, Volpe Alessandro e Avagliano Gaetano, 5; 15) Lambiase Carlo, Rossi Francesco, Benincasa Maria e Pagano Mario, 4; 16) Casabat Maria, Acciarino Benedetto e De Filippis Federico, 3; 17) Casillo Ignazio, Della Monica Giuseppe e Priso Mario, 2; 18) Novelli Attilio e Baldi Alfonso, 1; 19) Gravagnano Eugenio, 0. Il consiglio Carbonaro perché colpito da malore si è ritirato lungo la gara così pure han fatto i consiglieri, Sorrentino e Vella per imcompatibilità.

La classifica così com'è, non ha bisogno di commenti da parte di Gennarino né da parte dei nostri (e)lettori sportivi i quali sono veramente soddisfatti dell'andamento della corsa, effettuata con vero spirito agonistico nei confronti Bartali e Coppi compaiono e zillisco, non, comrossi.

All'arrivo della 31° tappa una folta, enorme assembrata, lungo il percorso faceva gran rumore, ma Gennarino non sapeva distinguere se erano applausi o fischi oppure si schiavano o applaudivano. Viva la "Maratona" delle assenze!

All'ultimo momento Gennarino telefonò: — L'accalappiacittà, spazzagliato per tutta la città, dopo aver rovistato nei soffani, nei soffitti, nei circoli, in cerca di un consigliere per raggiungere la metà più uno per tenere la seduta del Consiglio, ne pesca uno, una solo, dentro un Cinema: indovina chi è, eccolo, eccolo: Scalpatello! (Un pranzo per tutti da chi arriva per ultimo!) Viva la Maratona delle Assenze!

GIORGIO LISI



**Astorre** — Credo che mai mi stancherò della vita e delle sue gioie; ma, se così dovesse avvenire, come farei a ritornare un mortale come sono adesso?

**Tahore** — Le consegnerò una busta chiusa e sigillata, in cui saranno racchiusi le istruzioni del caso, chiare e facili. Se è pronto a bere il liquore della giovinezza quasi perenne, ma attenda un po' in questo salotto, perché devo andare nel mio laboratorio, a preparare tutto quello che è necessario...

**Astorre** — Son pronto!

Tahore profondo silenzio, pieno di mistero. Astorre guarda fuori della finestrina aperta, e contempla il mare, come per intrappogli il segreto della sua eterna giovinezza.

*Scena seconda*

Rientra Tahore, che ha in mano una boccetta contenente un liquido verde, e nell'altra una busta chiusa e sigillata. Astorre prende la boccetta e ne ingoia rapidamente il contenuto. Tahore consegna poi ad Astorre la busta.

**Astorre** — Mi sento quasi un dio! La vita è ora una corsa continua al piacere! Come posso ringraziarla, mio buon benefattore? Come compensarla?

**Tahore** — Nessun ringraziamento! Nessun compenso! Il bene che si compie ha in sè la ricompensa!

*(Fine del Primo Tempo)*



## LUNA NUOVA

Oh tenerezza soave  
del moustino!  
La curva leggera dell'astro,  
appena appena segnata  
di pallido oro, lontana...  
E il soffio gentile della sera,  
in trasparenza di nebbie,  
sui monti più oscuri del cielo...  
Un'innocenza di cose prime,  
o re nascenti e già nate  
nel vel dell'aria;  
sorriso di bimbo ch'è ignaro del male...

Timore pudico  
d'amore che appena trapela...

Luna nuova...

E l'anima segue,  
col lento brillio d'una lagrima,  
quell'arco si breve,  
sospesa da un angelo,  
come un sottile strumento  
di musiche acrone,  
sull'infinito!

Emma Gianturco Sorrentina

*Culla*

La famiglia dei coniugi Matteo Donadio (funzionario del Genio Civile) e Prof. Gennaro Pellecchia, si è arricchito del quattogenito, al quale è stato dato il nome di Antonio in omaggio dello zio paterno.

La cerimonia del battesimo ha avuto luogo in casa col concorso di parenti ed amici. Ha officiato il Rev. Can. Mario Giudiosi, e padrone è stato lo stesso zio onomastico del neonato. All'amicus Donadio, alla sua genile consorte ed al piccolo, i nostri fervidi auguri.

La famiglia dei coniugi Matteo Donadio (funzionario del Genio Civile) e Prof. Gennaro Pellecchia, si è arricchito del quattogenito, al quale è stato dato il nome di Antonio in omaggio dello zio paterno.

La cerimonia del battesimo ha avuto luogo in casa col concorso di parenti ed amici. Ha officiato il Rev. Can. Mario Giudiosi, e padrone è stato lo stesso zio onomastico del neonato. All'amicus Donadio, alla sua genile consorte ed al piccolo, i nostri fervidi auguri.

Su molte copie della settimana scorsa risultarono sbagliati il numero e la data.

Preghiamo i collezionisti del "Castello", di voler correggere l'errore, tenendo presente che il numero era 12 e la data 20 marzo.

Objetti per la Casa - Oggetti da Regalo - Utensili di alimentazione - A PREZZI ECONOMICI da APICELLA al Corso

Per gentile concessione dell'Autore, Prof. Vincenzo Cammarano che insegna lettere alla Badia di Cava, tra qualche numero inizieremo a puntate la pubblicazione di una attraente e interessantissima storia completa della nostra città dai tempi remoti ai giorni nostri.

I cavedi di oggi certamente saranno fieri di seguire attraverso i tempi le generazioni che li hanno preceduti. Li esortiamo perciò ad acquistare le copie del "Castello", in cui verrà pubblicato questo lavoro storico.

E poiché lo spazio ci vien meno, continueremo al prossimo numero.

# Unanimi il Consiglio e la Giunta contro la chiusura domenicale

Caro il Castello, a nome di tutti i commercianti favorevoli all'apertura domenicale dei negozi, ti prego far giungere, dalle tue colonne, le nostre più vive grazie al Sindaco di Cava che, nella seduta Consiliare di lunedì 21 u. c., in assenza dell'assessore del ramo Avv. Acciarino, fece la sua relazione sulla tanta discussa questione della chiusura domenicale, in termini veramente imparziali.

Ringraziamo il Cong. Rag. Attilio Novelli che, dopo aver rivendicato al Consiglio Comunale il diritto di decidere su tale delicato argomento, propose l'apertura domenicale dei negozi fino alle ore 13.

Ringraziamo gli Assessori Dott. Casillo e Rag. Rosi che intervennero favorevolmente nella discussione, e l'intero Consiglio Comunale che ad unanimità approvò la proposta del Consigliere Novelli.

Ed infine ringraziamo « il Castello », questo piccolo e coraggioso settimanale di vita cittadina (piccolo di formato ma grande di cuore) che ha saputo sostenere le nostre ragioni, nell'interesse del commercio e della intera popolazione di Cava, con tenacia e con fede. La nostra voce sarebbe rimasta inascoltata e sommersa da una macchina votazione, e forse non avremmo potuto vincere senza il disinteressato aiuto di questo foglio che, pubblicando i nostri modesti riechi, ha reso possibile una serata valutazione delle cose dette da noi e da altri.

« il Castello » più che vincere ha salvato.

Al Consiglio Comunale

(continua della l. pag.)

per la natura, irriducibili, e che alcune, a volte, vengono imposte dall'Autorità governativa, e perciò l'Amministrazione non può esimersi dall'obbligo di eseguirle. Ha sostenuto che non è esatto che a Cava gli oneri tributari sono superiori alle altre città (vi a convincere i contribuenti! N. d. R.) e che se noi attraversiamo un periodo critico, è giusto che concorriano ai maggiori oneri attuali anche i cavedi del futuro col trovarsi nei futuri bilanci il passivo annuo di 900 mila lire che sarà prodotto dal mutuo (neppure qui siamo d'accordo, perché ogni generazione deve sopportare i suoi oneri e nessuno ci dice che per l'avvenire noi ci saranno maggiori oneri di quelli attuali: né potremo mai convincerci, perché ci fa il pensare che in un augurabile riassetto della moneta, e conseguente diminuzione della gestione comunale negli anni venturi, il Comune dovrà sempre sentirsi nei fianchi per 35 anni come una piaga il debito fisso di 900 mila lire annue. N. d. R.)

L'ordine del giorno proposto dal Consigliere Belgrino è stato fatto proprio dal Sindaco a nome dell'Amministrazione, e, messo ai voti, è stato approvato alla unanimità. Quindi si è passati all'elezione specifica di tutte le voci dell'ordine del giorno del Consiglio.

E poiché lo spazio ci vien meno, continueremo al prossimo numero.

putò convincere. E per ora non ci resta che augurarci che anche i nostri oppositori si convincano della bontà della nostra tesi e ce ne diano atto con una cordiale stretta di mano.

Hoc est in ulti!

MARIO GARZILLO

## NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Vincenzo e Giovanna di Marino hanno festeggiato, nel compimento del loro 60 anni di matrimonio, le nozze di diamante.

Alla festa sono intervenuti tutti i figli, un folto studio di nipoti e pronipoti, e gli amici più intimi.

Gli onori di casa sono stati fatti dal figlio Renato e dalla sua gentile consorte, signora Rita. Ai festeggiati, che godono ottima salute malgrado l'età, sono pervenuti moltissimi regali e doni.

Ad essi giunga anche sincero l'augurio del "Castello" per le nozze di platino e per ancora molti anni di vita.

## IMPOSTA SULL'ENTRATA

Ricordiamo che entro tutto giovedì prossimo, 31 marzo, bisogna pagare presso l'Ufficio Postale la prima rata dell'Imposta sull'Entrata.

ALL'ALMABRA - oggi:

ARCO DI TRIONFO

AL METELLIANO - oggi:

IL CONTE DI ESSEX

VENDESI in Cava terreno prima classe di 70 passi con casa rurale e tutti i comodi.

Rivolgersi all'Avv. Apicella.

Si, va bene, ma il Gelato della Gelateria Vittoria, è sempre tutto un'altra cosa.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 26 marzo 1949

Bari	21	16	37	49	63
Cagliari	59	11	23	28	53
Firenze	5	25	1	50	54
Genova	4	62	65	73	1
Milano	48	78	11	22	36
Napoli	53	19	65	28	18
Palermo	34	14	37	19	72
Roma	27	44	83	90	54
Torino	60	68	11	89	86
Venezia	24	46	48	56	89

Conduttori responsabili:  
Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella

(Redazione)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Treni - Tel. 46

# Come te!

Bozzetto sceneggiato di GIANFORTE MARTINELLI

(Continuazione a pag. preced.)

**Tahore** — No, l'elisir impedisce l'invecchiamento e le malattie, che son dovute all'indebolimento delle cariche elettriche che costituiscono le nostre cellule; ma non può impedire le morte per cause violente, come ferite mortali, ammucchiamento, taglio e via. Non è un liquido miracoloso, ma un liquido composto con metodi scientifici.

**Astorre** — Capisco perfettamente quello che lei dice. La morte non sarebbe vista in modo assoluto, ma resa molto più difficile. Se lei mi garantisce che è una cosa seria, voglio provare!

**Tahore** — Certo! Le sono però convinto che lei si stancherebbe di questa sua eterna, o quasi, gioventù, e vorrà tornare uomo tra gli uomini, e, per di più, rinsavito, perché comprenderei e sarò convinto che la felicità consiste non nei godimenti continui, che cagionano disastro, riferzo e rimorsa, ma nel vivere secondo la ragione e secondo un principio superiore di morale e di religione.

**Astorre** — Credo che mai mi stancherò della vita e delle sue gioie; ma, se così dovesse avvenire, come farei a ritornare un mortale come sono adesso?

**Tahore** — Le consegnerò una busta chiusa e sigillata, in cui saranno racchiusi le istruzioni del caso, chiare e facili. Se è pronto a bere il liquore della giovinezza quasi perenne, ma attenda un po' in questo salotto, perché devo andare nel mio laboratorio, a preparare tutto quello che è necessario...

**Astorre** — Son pronto!

Tahore profondo silenzio, pieno di mistero. Astorre guarda fuori della finestrina aperta, e contempla il mare, come per intrappogli il segreto della sua eterna giovinezza.

*Scena seconda*

Rientra Tahore, che ha in mano una boccetta contenente un liquido verde, e nell'altra una busta chiusa e sigillata. Astorre prende la boccetta e ne ingoia rapidamente il contenuto. Tahore consegna poi ad Astorre la busta.

**Astorre** — Mi sento quasi un dio! La vita è ora una corsa continua al piacere! Come posso ringraziarla, mio buon benefattore? Come compensarla?

**Tahore** — Nessun ringraziamento! Nessun compenso! Il bene che si compie ha in sè la ricompensa, e sempre diverso.

**Astorre** — Io invece, purtroppo, son sempre uguali! Già qualche persona cara mi ha abbandonato. E penso con terrore a quando,

## SECONDO TEMPO

Sono passati circa quattro anni. Astorre ha bevitato del liquore della giovinezza datogli dal suo amico. Ora è già troppo tardi, dopo aver vissuto, su di una sponda quasi deserta dell'Argentino, il mare monda anche a morte con calini contro la terra; e sembra che da esse esca una voce umida.

**Astorre** — O mare, quanto mi piace ascoltare la tua voce amica!

**Voce del mare** — Sei ancora così amante della vita, come era sulla Costiera Azzurra?

**Astorre** — No, ora che so che la mia giovinezza durerà forse per sempre, la vita ha perduto, ier me, quasi tutto il suo incanto! Tutte le cose, anche le più belle, si ripetono. E io penso, con ispirazione, che esse si ripeteranno sempre così! Chi sia che non ti afiga di tanti e tanti secoli, non sei ancora stanco?

**Voce del mare** — Io sono eternamente giovane, perché sempre mi rinnovo. Le mie acque salgono al cielo, per virtù dell'aria del sole; cadono sulla terra; consolano le tenebre della grotta sotterranea; rivedono la luce; e scorrano, ansiose di ritornare a me. Io sono sempre quello, e sempre diverso.

**Astorre** — E invece, purtroppo, son sempre uguali! Già qualche persona cara mi ha abbandonato. E penso con terrore a quando,

ad uno ad uno, tutti i parenti e tutti gli amici mi avranno lasciato. E' vero che altri parenti e amici erano cresciuti, e altri amici prenderanno il posto di quelli scomparsi; ma essi non potranno volermi bene con l'intensità degli altri. I vecchi che vogliono vivere come giovani hanno sempre desiderato una profonda compassione; ma chiassà quale tremenda pena farò a me stesso, quando, avendo vecchio, vecchissimo, lo spirito, vedrò nello specchio il mio viso giovane senza una ruga, il mio capo senza un capello bianco!

**Voce del mare** — E i tuoi viaggi continui, senza sosta, t'hanno dato la gioia che credevi.

**Astorre** — No. Ho avuto qualche ora di letizia, poi amaramente scontata con tristezze profonde, con acciacamenti orribili! Pensavo che il mondo è piccolo, per chi ha, innanzi a sé, secoli e secoli, forse, per percorrerlo tutto!

**Voce del mare** — E l'amore t'inebria come una volta?

**Astorre** — Comincio a provare la monotonia della varietà! Un mese fa, ho riveduto una fanciulla che era bellissima, e che era l'figura più bella - un'illusione ottica. Sotto il viso più leggiadro, di vene, che possono mutarsi, da un momento all'altro, in un aspetto ributtante. (continua)